



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXX - N°3 settembre 2017 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci



Muntagne... del mè pais



sommario

Il pellegrinaggio a Belmonte	3
Sull'Ortigara 100 anni dopo la battaglia	3
STORIA E CULTURA ALPINA	
Ortigara il "calvario degli alpini"	4-5
Concorso, premiati gli alunni di Cascinette	6
ATTUALITÀ	
Cittadinanza di Locana alla Taurinense	7
Il misterioso volo del capitano alpino Parisi	7
SEZIONE	
Addio al già presidente Sergio Avignone	8
È andato avanti Battista Bracco	9
I successi dei nostri sportivi	10

Incontro in Francia con gli Chasseurs	13
GRUPPI	
A Pont festa per l'85° di fondazione	14
Torre celebre l'annuale festa alpina	15
Castellamonte, il raduno a Santa Elisabetta	16
Frassinetto, l'intensa estate delle "penne nere"	16
Cuorgnè, gli alpini "priori" al Belice	17
ANAGRAFE	
Andati avanti	18
Gioie e lutti	19
CARTOLINE DI GUERRA	
	20

manifestazioni 2017

SETTEMBRE

- 9 32° festa annuale Gruppi Valchiusella a Lugnacco
- 10 Pellegrinaggio Monte Pasubio - Vicenza
59° Pellegrinaggio al Monte Bernadia - Udine
45° Campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a Giaveno Valgioie (TO)
- 16-17 Raduno 3° raggruppamento Val del Chiampo - Vicenza
- 22 San Maurizio - Patrono degli Alpini
- 21-24 2° Raduno Alpini in Europa Petrosani (Romania)

OTTOBRE

- 1 Campionato nazionale ANA Tiro a segno 34° Pistola e 48° Carabina a Verona
- 1 Pellegrinaggio al sacrario Militare Caduti d'Oltremare di Bari - SOLENNE

- 7-8 Raduno 1° Raggruppamento Saluzzo
- 8 Festa Madonna del Don a Mestre
- 14-15 Raduno 2° Raggruppamento a Salsomaggiore
- 22 Campionato nazionale ANA corsa in montagna staffetta Moriago Batt. a Valdobbiadene
- 28-29 65° Convegno della Fraternità Alpina a Strambino

NOVEMBRE

- 11 Riunione dei Capigruppo a Lessolo
- 19 Riunione Presidenti sezioni ANA a Milano

DICEMBRE

- 10 Tradizionale Santa Messa nel Duomo di Milano

Disgelo ai Piani del Rosset, sullo sfondo le Levanne. In copertina l'Alpe Pian di Nel (2256 m), al cospetto delle Levanne. Le due fotografie sono state scattate da Enzo Zucco nel Parco del Gran Paradiso, ricordando il battaglione alpino Levanna

OFFERTE

Scarpone Canavesano

Teresio Boerio	€ 30
Pierino Vairetto	€ 20

Terremoto Centro Italia

Gruppo Strambino	€ 100
------------------	-------

AVVISO

Occorre ribadire a chi usa il bollettino postale che deve sempre riportare la causale

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea

NUMERO 3 - 2017



*In copertina:
Muntagne ... del mè pais*

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax 0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Eraldo Virone

Direttore Responsabile:
Paolo Querio

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Serafino Anzola
Marco Barmasse
Giuseppe Franzoso
Remo Iosio - Luigi Sala
Carlo Maria Salvetti

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

Hanno collaborato a questo numero:
Franco Amadigi, Luigi Sala,
Mauro Perfetti, Giorgio Mosca,
Bruno Prinsi, Lucia Pellegrino,
Silvano Reverso Sargentini,
Isidoro Gamba, Franco Pautasso,
Sergio Boni, Ermanno Lesca,
Marianrosa Calliera, Graziano Costa,
Tiziano Passera, Valter Vallino,
Enzo Zucco.

Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

OFFERTE AIUTIAMO LA PROTEZIONE CIVILE (segue)

Giuseppe Busatta	100
Sergio Capello	20
N.N.	10
In memoria Giovanni Busatta	100

A Belmonte la Commemorazione delle Penne Mozze canavesane

Nella suggestiva cornice del Sacro Monte di Belmonte gli Alpini della Sezione Canavesana di Ivrea, si sono ritrovati per onorare i caduti delle Penne Mozze Canavesane di tutti i tempi.

La commemorazione di Belmonte è la nostra occasione annuale per ricordare gli Alpini, che ci hanno preceduto nel Paradiso di Cantore, e che in armi come da civili hanno costantemente e assiduamente difeso i valori di democrazia, fraternità e amicizia, con dedizione e alto spirito di sacrificio.

Belmonte vede arrivare di buon ora gli Alpini, che pian piano, si radunano e affollano il piazzale antistante la Casa del Pellegrino, dopo essere stati intrattenuti da alcuni brani della nostra Fanfara viene formato il corteo, ed accompagnati dalla Fanfara e dal Coro Sezionale si sfilano verso il monumento delle penne Mozze.

Attraverso il sentiero il corteo, con in Testa il Vessillo della nostra Sezione, accompagnato dal Presidente Eraldo Virone e dai componenti del Consiglio Sezionale, gli Alpini tutti inquadrati dietro ai Gagliardetti dei Gruppi, arrivano al monumento dove ha inizio la cerimonia, l'Alza Bandiera e la Deposizione della Corona d'Alloro accompagnate dalle note della Fanfara precedono l'inizio della Santa Messa officiata da Padre Alberto del Santuario di Belmonte.

La Santa Messa resa ancor più struggente dalle canzoni del Coro Sezionale termina con la lettura della Preghiera dell'Alpino.

Il Presidente Eraldo Virone prende la parola al termine della Commemorazione, per salutare tutti i presenti e ringraziare coloro che contribuiscono per lo svolgimento della stessa, durante il discorso annuncia che, a permessi concordati dai veri Enti compe-

tenti, ai lati del monumento verrà posizionata una staccionata in castagno scortecciato finalizzata alla sicurezza ed all'abbellimento del monumento stesso, i dettagli per l'esecuzione dell'opera verranno in seguito comunicati.

Viva l'Italia Viva gli Alpini



Gli alpini della Sezione schierati, sullo sfondo il santuario di Belmonte (foto Enzo Zucco)

Sull'Ortigara cento anni dopo la sanguinosa battaglia



Gli alpini di Chiaverano Enrico Revel Chion e Giuseppe Filippetto (in rappresentanza della sezione di Ivrea) e il consigliere nazionale Marco Barmasse vicino alla colonna mozza dell'Ortigara

Erano numerosissimi gli alpini che domenica 9 luglio hanno sentito il dovere di salire sull'Ortigara esattamente a cento anni dalla battaglia della Grande Guerra che, dal 10 al 19 luglio 1917, vide il sacrificio di migliaia di giovani vite.

La santa messa in suffragio dei caduti, officiata dal vescovo di Padova, è stata seguita da tutti con grande raccoglimento e partecipazione.

La manifestazione per il pellegrinaggio annuale era iniziata nel pomeriggio del giorno precedente, sabato 8 luglio, con una partecipata sfilata attraverso Asiago per raggiungere il Sacro del Leiten dove si è tenuta una toccante cerimonia.

Come è ormai consuetudine erano presenti le delegazioni dell'Austria e della Slovenia. La sezione di Ivrea era rappresentata dagli alpini del gruppo di Chiaverano Enrico Revel Chion e Giuseppe Filippetto con il vessillo sezionale ed il gagliardetto del gruppo.

Fraternità alpina a Strambino

Il 28-29 ottobre 2017 si tiene il Convegno della Fraternità Alpina, giunto alla 65^a edizione, della sezione ANA di Ivrea. A ospitare le penne nere sarà quest'anno il Gruppo di Strambino, che si sta organizzando per accogliere al meglio gli alpini che vorranno partecipare alla manifestazione. Le informazioni si possono ottenere in sezione o direttamente dal Gruppo di Strambino (Capo Gruppo: Dellacà Romano. Telefono 3400746862).

di Franco Amadigi

MONTE ORTIGARA: “Il Calvario degli Alpini”



Sul finire dell'estate del 1916 la nostra controffensiva di contenimento della “Spedizione Punitiva” sferrata dagli Austriaci urtò contro il poderoso baluardo montano situato tra la Cima Dodici e la valle del Brenta nell'altopiano dei Sette Comuni. In quel settore gli austriaci, che avevano mantenuto la loro posizione consolidandola con grandiosi lavori difensivi, avrebbero potuto irrompere al piano e minacciare alle spalle le nostre Armate del Cadore, della Carnia e dell'Isonzo. Considerata la pericolosità della situazione per il complesso del nostro schieramento, il Comando Supremo preparò un'offensiva per scacciare il nemico dall'orlo settentrionale dell'altopiano. Prevista per il 10 di novembre, fu prima rimandata a causa di forti nevicate; poi, permanendo le avverse condizioni atmosferiche, venne definitivamente rinviata alla primavera del 1917.

La nuova offensiva, approvata da Cadorna, prevedeva un'azione principale sull'altopiano ed una sussidiaria in Valsugana. L'azione principale era articolata su due direttrici d'attacco: una impegnava due corpi d'armata, il XX nel settore Ortigara-monte Colombara ed il XXII nel settore Mosciag-Zebio; l'altra il XXVI corpo d'armata per un'azione diversiva in val d'Assa. La direzione generale delle operazioni era affidata al generale Mambretti, comandante della 6ª Armata, che su 14 km. di fronte schierava 171 battaglioni (di cui 26 alpini) con 1151 pezzi d'artiglieria di vario calibro e 578 bombarde.

Il fronte nemico era sotto il controllo della 11ª Armata Austro-Ungarica che disponeva di circa 58 battaglioni con 400 bocche da fuoco di vario calibro. In definitiva la proporzione delle forze in campo stabiliva un rapporto di 3 a 1 a nostro favore. Tuttavia, nonostante il rapporto numericamente inferiore, l'artiglieria austro-ungarica era però ben organizzata e piazzata in posizione centrale nello schieramento difensivo, cosicché poteva in ogni momento dirigere il tiro verso tutti i punti del fronte.

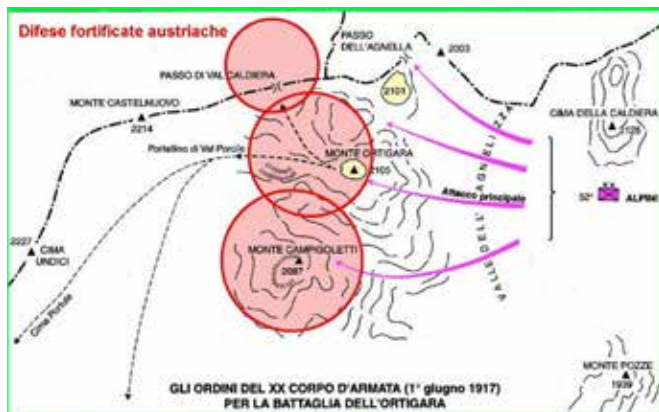
L'ATTACCO ALL'ORTIGARA

L'attacco al monte Ortigara fu affidato alla 52ª Divisione costituita da 18 battaglioni Alpini, dal 9º Reggimento Bersaglieri, da 21 batterie d'artiglieria di vario calibro e da 4 compagnie del Genio. I battaglioni alpini erano suddivisi in due colonne:

- Colonna Di Giorgio: Val Ellero, Val Arroscia, Monte Mercantour, Monte Clapier, Verona, Bassano, Monte Baldo, Sette Comuni;
- Colonna Cornaro: Vestone, Ceva, Mondovì, Bicocca, Val Tarnaro, Stura;
- Sulla linea di vigilanza: Monte Stelvio, Valtellina; di riserva: Tirano, Monte Spluga.

Alle 5,15 del 10 giugno iniziò il fuoco dell'artiglieria ed alle 15 i battaglioni iniziarono sotto la pioggia l'attacco, che si sviluppò lento per l'asperità del terreno e la nebbia che rendeva difficile l'orientamento, ma che non impediva però alle artiglierie nemiche ed alle numerose mitragliatrici in caverna, impossibili da individuare, di battere intensamente, sebbene alla cieca, il terreno sul quale avanzavano gli alpini. Oltre a quelli di riserva, vennero impiegati nell'assalto anche i battaglioni alpini Monte Seccarello e Val d'Ora, messi a disposizione della 52ª dal comando del XX corpo d'armata. L'intento era quello di alimentare la lotta con una grande quantità di truppe, in modo da sostituire i reparti di primo assalto con forze fresche senza interrompere l'avanzata. Ma l'efficace fuoco di sbarramento del nemico portava ad un eccessivo ammassamento e all'inevitabile frammischiamiento dei battaglioni, risultando più di ostacolo che di utilità.

La dura realtà di una difesa straordinariamente efficiente aveva dimostrato che l'offensiva incontrava gravissime difficoltà ed ormai il vallone dell'Agnellizza (passaggio obbligato interamente allo



Prospetto schematico della battaglia

scoperto per salire sul pendio dell'Ortigara) era ingolfato da quasi tutti i battaglioni impegnati nel combattimento. I soli successi ottenuti nella giornata furono la conquista delle quote 2003 e 2101, ben inferiori a quanto era stato previsto, mentre le perdite della 52ª furono di 2585 uomini. Più a sud i corpi d'armata XXII e XXVI avevano subito perdite gravissime senza ottenere alcun risultato.

Sull'Ortigara, intanto, nella notte cupa e piovosa continuava l'implacabile fuoco dei cannoni nemici che da ogni parte si concentrava sulle ristrette quote del monte ove, malamente appiattati, si aggrappavano disperatamente gli alpini. Si imponeva, subito, la necessità di uscire da una situazione insostenibile: andare avanti senza perdite di tempo e riprendere l'attacco all'Ortigara fin dalle prime ore dell'11 giugno, considerando che il morale delle truppe era ancora alto, oppure ammettere che l'offensiva era fallita e ritornare sulle posizioni di partenza. Invece, con un fonogramma delle 5,30, il Comando dell'Armata dispose che l'offensiva generale fosse sospesa "salvo piccole azioni per migliorare situazioni locali": una soluzione di compromesso, peggiore ed ingiustificabile militarmente che, come vedremo, comporterà tremende conseguenze.

L'11 giugno il comandante della 52ª divisione ordinò di eseguire alcuni attacchi in direzione delle quote 2060 e 2105 dell'Ortigara, ma l'azione dei battaglioni non riuscì perché, come il giorno precedente, una fitta nebbia aveva ostacolato ed impedito l'attività preparatoria dell'artiglieria. Questo secondo tentativo costò 544 perdite. Sospesa qualsiasi attività, il 12 giugno furono eseguiti lavori di fortificazione da parte delle compagnie del Genio. Nella notte tra il 12 e il 13 giugno gli austriaci attaccarono i reparti che presidiavano quota 2101 ma furono respinti. Nel frattempo era stata assegnata alla divisione la brigata di fanteria Piemonte (3° e 4° Rgt).

Intanto, l'artiglieria nemica continuava a tempestare le nostre posizioni avanzate, causando perdite che dal giorno 12 al 14 furono assai gravi, a comprova di quanto fosse gravoso rimanere in posizione avanzata e quali possibilità avesse il nemico di colpire efficacemente le nostre truppe prive di alcun riparo.

Nella notte dal 14 al 15 giugno gli austriaci, dopo un violentissimo fuoco di artiglieria, alle ore 2 effettuarono il primo importante attacco verso la quota 2101. Nell'oscurità si svolse una cruenta lotta tra le buche e i camminamenti, ma gli alpini resistettero saldamente anche con l'aiuto delle compagnie del genio che stavano lavorando sulla linea avanzata. Il successo elevò il morale degli alpini e parve di buon auspicio per la ripresa dell'offensiva; era però costato la perdita di 1444 uomini.

LA CONQUISTA DELLA VETTA

Le giornate del 15, 16 e 17 giugno trascorsero senza avvenimenti importanti, mentre ferveva la preparazione della ripresa dell'offensiva generale ordinata dal comando della 6ª Armata. Alle ore 7 del 18 giugno ebbe inizio sull'Ortigara la preparazione dell'artiglieria che si prolungò per tutta la giornata. Questa volta gli effetti del fuoco furono gravissimi per il nemico ed alle ore 6 del 19 giugno i battaglioni alpini balzarono con slancio dalle loro posizioni e correndo per il ripido pendio, malgrado le perdite per il fuoco dell'artiglieria nemica, giunsero quasi insieme sul ristretto pianoro della quota 2105 catturando i difensori. In meno di un'ora la vetta dell'Ortigara era conquistata.

Le perdite della divisione, causate per la maggior parte dal bombardamento nemico, superarono quelle subite nell'attacco del 10 giugno. Al successo conseguito dagli alpini non corrispondevano, però, gli esiti delle altre divisioni impegnate sul fronte dell'altopiano, tutte bloccate dalle difese austriache e ricacciate sulle posizioni di partenza tra gravissime perdite.

Per lo sconcerto di questo secondo fallimento Mambretti ordinò una nuova sospensione dell'avanzata già nelle prime ore del mattino. Se per la fanteria questa decisione significava evitare un ulteriore bagno di sangue, per gli alpini risultava tatticamente incomprensibile, perché sullo slancio della conquista dell'Ortigara i reparti stavano avanzando verso ulteriori obiettivi, in particolare verso il Monte Campigoletti che costituiva la "chiave" difensiva della zona. L'ordine di fermarsi, non solo impediva la possibilità di ulteriori conquiste ma costringeva gli alpini ad attestarsi su posizioni difficilmente difendibili, esposte al tiro nemico e all'inevitabile controffensiva. Le conseguenze negative non tardarono a manifestarsi.

LA CONCLUSIONE DELLA BATTAGLIA

Per rafforzare la posizione erano stati assegnati alla 52ª la brigata di fanteria Regina (9° e 10° Rgt) ed i battaglioni Alpini Cuneo e Monte Marmolada. Inoltre furono intensificati i lavori difensivi del Genio e vennero portate sulla linea avanzata quattro batterie da montagna e diverse mitragliatrici. Dopo cinque giorni di difficili lavori di rafforzamento, sempre ostacolati in continuazione dal tiro dell'artiglieria nemica, il 25 giugno gli alpini nulla poterono di fronte alla massiccia controffensiva austriaca. Nel cuore della notte, dopo un intensissimo fuoco di artiglieria con utilizzo di proiettili asfissianti, irrupero le pattuglie d'assalto munite di lanciafiamme, immediatamente seguite dalle compagnie della prima ondata. L'azione del nemico mise in difficoltà le nostre truppe che dopo una lotta selvaggia dovettero cedere la quota 2105, riparandosi dietro i costoni sottostanti: alle ore 7,30 l'Ortigara era definitivamente caduto. Ma la tragedia non era finita: in una situazione di confusione e di estrema incertezza, i comandi non colsero l'insostenibilità delle posizioni occupate dai nostri soldati e, anziché ordinare un ripiegamento generale, comandarono un vasto contrattacco con l'impiego di tutte le forze disponibili; malgrado disperati prodigi di valore fu soltanto possibile riconquistare quota 2003 e il passo dell'Agnella.

Dopo alcune giornate di inutili eroismi e di drammatici sacrifici l'epilogo si aveva nella notte fra il 29 e il 30 giugno: verso le ore 3 i reparti d'assalto austriaci discesero di sorpresa dalla quota 2101 ed in breve i nostri furono sopraffatti, mentre l'artiglieria nemica apriva un violentissimo fuoco sul vallone dell'Agnellizza per impedire l'afflusso di rincalzi. Il 30 giugno si concluse la durissima battaglia.

Le perdite dei 22 battaglioni alpini furono di 490 ufficiali (tra cui 17 comandanti di battaglione) e 12.145 tra sottufficiali e truppa per un totale di ben 12.635 uomini (più della metà dei 20 mila alpini che parteciparono alla battaglia). Sommate a quelle degli artiglieri da montagna o di altre specialità, dei bombardieri, del genio, delle brigate di fanteria e dei bersaglieri le perdite della 52ª divisione salirono a 16.305 uomini (dati desunti dal 2° vol. "Storia delle Truppe Alpine" di E.Faldella n.d.r.).

L'offensiva italiana, completamente fallita, costò il sacrificio di 25.179 uomini, mentre le perdite austro-ungariche furono 8.828, per la maggior parte a carico dei reparti che fronteggiarono la 52ª Divisione.

Purtroppo l'apocalisse dell'Ortigara, come già le offensive cariche, non insegnò alcunché al Comando Supremo, che perseverò nell'applicare le consuete, sanguinose tattiche che imponevano sacrifici enormi in cambio di risultati modesti. Dopo due anni di guerra trascorsi non si era fatto nulla per formare una dottrina militare che camminasse coi tempi e mano a mano mutasse. I limiti della linea di condotta dei nostri capi risultarono evidenti ove sull'Ortigara si disegnarono due sistemi di azione tattica: l'italiano che saturava di forze le linee e le immediate retrovie e l'austriaco che cercava di raggiungere i suoi obiettivi col minimo impiego di truppe e con un accentuato scaglionamento in profondità.

Cadorna attribuì la colpa dell'insuccesso, oltre alle avverse condizioni meteorologiche, anche al diminuito spirito combattivo di

una parte delle truppe per effetto della propaganda sovversiva, riconoscendo però che a tale effetto si sottrassero alcuni reparti e principalmente gli alpini della 52ª divisione che subirono il massimo delle perdite.

Per consacrare alla storia questa pagina di eroismo dei nostri soldati, l'A.N.A. eresse sulla vetta dell'Ortigara una colonna mozza con inciso il motto "PER NON DIMENTICARE".

Sull'Ortigara, nel settembre del 1920, ebbe luogo il primo Convegno-Congresso dell'Associazione Nazionale Alpini (a partire dal 1929 prenderanno il nome di Adunate Nazionali). Inizialmente assicurarono la loro presenza quattrocento Alpini, poi se ne aggiunsero altri più di duemila. I convenuti partirono da Strigno in Valsugana e raggiunsero la vetta dell'Ortigara, "cattedrale degli Alpini", dove il cappellano militare don Giulio Bevilacqua celebrò la messa da campo.



La colonna mozza

di Giorgio Mosca

Cascinette, premiati gli alunni del concorso "Il Milite ... non più ignoto"

Gli alunni di tutte le classi della Scuola Elementare di Cascinette con le loro maestre, molti Alpini e anche una rappresentanza di genitori, hanno disegnato una bellissima cornice attorno agli allievi di 5ª Elementare che, mercoledì 7 giugno 2017, con la loro maestra Vanessa Corzetto, hanno ricevuto un premio per la partecipazione al concorso "Il Milite...non più ignoto" indetto dalla Associazione Nazionale Alpini. E' stata bravissima la maestra Vanessa la quale ha saputo trasmettere l'incoraggiamento e l'entusiasmo nel ripercorrere la storia della Prima Guerra Mondiale e nel ricercare notizie sui 23 Caduti di Cascinette tra i quali molti Alpini.

A questa bellissima cerimonia hanno partecipato la Dirigente Scolastica dott.ssa Anna Piovano, il Sindaco di Cascinette Piero Osenga, la Sezione ANA di Ivrea con il Presidente Eraldo Virone e il Segretario Giuseppe Franzoso, il Direttore del nostro periodico "Lo Scarpone" Paolo Querio, il Referente Centro Studi Mauro Perfetti, lo "storico" della nostra Sezione, autore di pregevoli libri sulla storia degli Alpini canavesani, Serafino Anzola detto "Ciribola", gli Alpini di Cascinette con il capogruppo Corrado Giglio Tos, il segretario Giorgio Mosca e la madrina Franca Minarini, i Gruppi di Ivrea Centro e Strambino con i loro gagliardetti. Significativa la presenza delle signore Canzano Maggiorotti Teresa e Menaldino Franca, parenti di due Caduti, le quali con le loro testimonianze hanno fornito agli alunni di

5ª, informazioni e documentazioni utili per la loro ricerca.

Nel corso degli interventi, la Dirigente Scolastica Anna Piovano, ha sottolineato il significativo lavoro di ricerca svolto dagli alunni, lavoro che lascerà un segno profondo per la loro maturità.

Gli interventi del Sindaco, del Capogruppo e del Presidente della Sezione si sono incentrati sul lavoro svolto, facendo i complimenti e gli auguri ai ragazzi. Il Direttore de "Lo Scarpone" ha descritto l'importanza del concorso che ha come obiettivo quello di far conoscere la storia dei Militi Caduti appartenenti alla comunità in cui i ragazzi delle scuole oggi abitano. Ha quindi consegnato il premio, per l'acquisto di materiale didattico, alla Dirigente Scolastica.

Lo "storico" Ciribola, con il suo intervento, ha rievocato la storia del Milite Ignoto che è tumulato nell'Altare della Patria, a Roma. La sua avvincente descrizione ha richiamato grande attenzione da parte di tutti i presenti, piccoli e grandi, compreso il sottoscritto che non ne conosceva la storia.

Un piccolo, grande rinfresco al termine della manifestazione ha concluso in allegria questo bellissimo evento che rimarrà sicuramente un prezioso e bel ricordo per la Scuola di Cascinette, per noi Alpini e per tutte le persone presenti.

Grazie, maestra Vanessa, a te e ai tuoi alunni, per averci permesso di vivere questo bel momento, per NON DIMENTICARE.



Gli scolari di Cascinette che hanno partecipato al concorso "Il milite ... non più ignoto"

di Paolo Querio

Cittadinanza onoraria di Locana concessa alla "Taurinense"

Il Comune di Locana, in seguito a una delibera di giunta approvata all'unanimità, ha deciso di concedere la cittadinanza onoraria al Reparto comando e supporti tattici "Taurinense", appartenente all'omonima Brigata Alpina che ha sede alla caserma Montegrappa di Torino.

Il riconoscimento è stato consegnato sabato 24 giugno al comandante del reparto, il tenente colonnello Stefano Peroncini, dal sindaco di Locana Giovanni Bruno Mattiet, al termine di una cerimonia svoltasi in piazza Gran Paradiso. Nell'ambito della cerimonia è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, per ricordare

quanti hanno perso la vita nel corso dei due conflitti mondiali e durante le operazioni di pace nelle guerre che ancora insanguinano il mondo.

L'evento, promosso da una comunità che ha dato al corpo degli alpini numerosi soldati, rappresenta una dimostrazione del consolidarsi dei rapporti tra esercito e cittadinanza locale, come si legge nella motivazione della concessione della cittadinanza: "Per la costante opera a favore del mantenimento e del ripristino della pace, per la devozione e l'impegno incondizionato spesi in favore della Patria e di tutta la collettività, per la testimonianza



Il sindaco di Locana, Giovanni Bruno Mattiet, consegna la targa della cittadinanza onoraria al comandante del Reparto comando e supporti tattici "Taurinense", il tenente colonnello Stefano Peroncini

e l'esempio offerti nel far vivere i valori della nostra società".

di Mauro Perfetti

Il misterioso volo che costò la vita al capitano alpino Giuseppe Parisi

A Bollengo nella Sala Nuova Torre, la sera di venerdì 19 maggio, il generale Salvatore Parisi ha presentato il suo libro "Il misterioso volo di Charlie Four - Un Alpino in Medioriente". E' la storia di una misteriosa missione di volo notturno di un elicottero militare al servizio dell'ONU, conclusasi tragicamente la notte del 6 agosto 1997 con la morte dei cinque componenti l'equipaggio, tra i quali l'Alpino Capitano Giuseppe Parisi, figlio dell'autore del libro, che era stato pochi mesi prima (nel maggio 1997) il pilota dell'elicottero del Papa durante la sua visita in Libano.

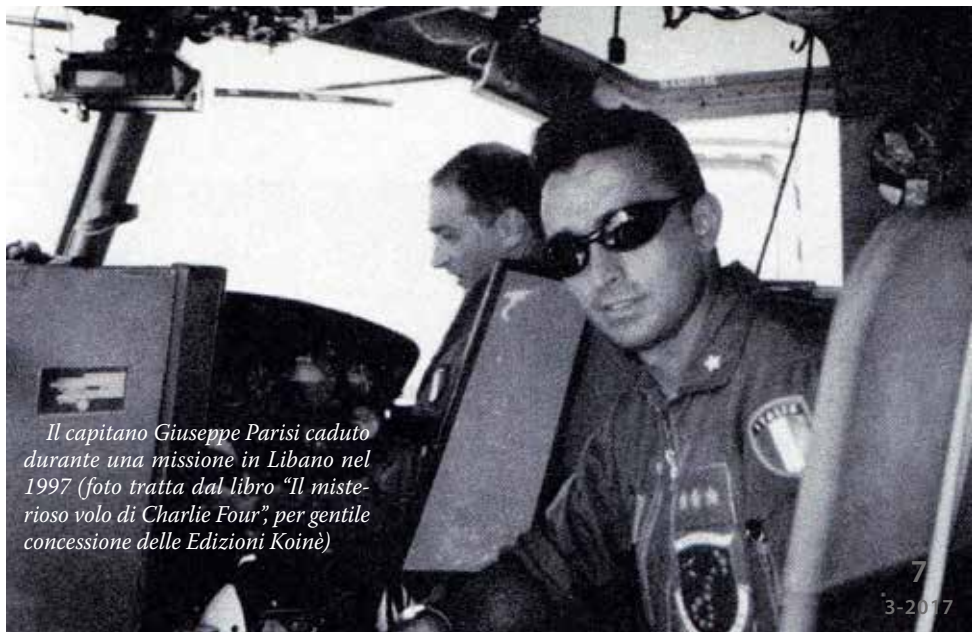
Il generale Salvatore Parisi, una lunga carriera nelle Truppe Alpine con prestigiosi incarichi di comando in Italia e all'estero, Osservatore militare Italiano in territori bellici, compresa la guerra del Golfo, comandante ONU a Tiberiade tra Israele e la Siria, non convinto dei risultati a cui giunsero le commissioni di inchiesta e i tribunali che si occuparono del caso ha voluto scrivere questo libro, il cui titolo è più che eloquente. "L'elicottero militare italiano cadde perché colpito da fuoco nemico?" è uno dei quesiti che il gen. Parisi si pone e pone ai lettori. Certamente questa tragica vicenda è da annoverare fra i casi dalle troppe verità che hanno costellato la nostra Storia negli ultimi decenni, quali l'omicidio

delle giornalista Ilaria Alpi e del suo operatore Miran Hrovatin avvenuto in Somalia nel 1994, e il disastro aereo accaduto nel 1980 sui cieli di Ustica di cui le cronache si sono tanto occupate.

A margine della presentazione del libro il gen. Parisi ha ricordato la martoriata storia dei territori che costituiscono quel che chiamiamo Medioriente, così vicino al nostro Paese. La sua conoscenza dei luoghi, delle genti e di illustri personaggi

mediorientali, acquisita in anni di servizio, ha arricchito la folta platea di ascoltatori di dettagliate informazioni difficilmente udibili altrove.

La presenza all'evento di rappresentanze di Alpini della nostra Sezione di Ivrea, del gruppo di Bollengo e di altri gruppi vicini ha fatto molto piacere al generale Parisi e al Sindaco Ricca di Bollengo, coordinatore e moderatore durante la serata.



Il capitano Giuseppe Parisi caduto durante una missione in Libano nel 1997 (foto tratta dal libro "Il misterioso volo di Charlie Four", per gentile concessione delle Edizioni Koinè)

di Eraldo Virone

Il mio ricordo del già Presidente Sergio Avignone

E' andato avanti, sabato 15 luglio, Sergio Avignone, 72 anni, scomparso dopo aver lottato a lungo contro un tumore. I funerali si sono svolti il 17 luglio, nella chiesa parrocchiale della Madonna della neve di Pobbia, in comune di Azeglio: oltre trecento i presenti alla messa officiata da don Rodolfo Majerna e, tra questi, moltissime penne nere provenienti non soltanto dall'eporediese e dal biellese, ma anche dall'alessandrino e dal vicentino, come gli Alpini di Arcugnano e Vallanova, vicino Marostica. Presente ai funerali anche l'amministrazione comunale di Azeglio, con l'assessore all'istruzione Fedora Tridello che afferma: «Sergio è una grande persona che ci lascia, un esempio di solidarietà e fratellanza per tutti». Luigi Sergio Ricca, sindaco di Bollengo, lo ricorda: «Ci lascia una persona splendida, ha seminato molto per gli altri e questo aspetto è molto importante per il grande valore alpino che incarnava con grande orgoglio». Anche Amanda Prella, sindaca di Palazzo lo ricorda: «Veniva sempre alle adunate di Palazzo, ciò che colpiva è che era una persona alla buona e vedere così tanti vessilli alpini presenti lo testimonia». Di seguito il ricordo del presidente sezione Eraldo Virone e del coordinatore del nucleo di Protezione civile Luciano Filippi.

Sergio Avignone nasce il 28/11/1944 ad Azeglio, terminato il servizio militare entra a far parte della nostra grande famiglia degli alpini in congedo e nel periodo del terremoto in Friuli fa parte della squadra della sezione di Ivrea che opera a Buia. Il suo senso di aiuto verso chi ne ha bisogno lo distingue perché dove succede qualche calamità lui è sempre uno dei primi ad arrivare, vedi Asti, in Versilia, in Liguria e in Piemonte. Dopo parecchi interventi e nel tempo con Silvio Franza ed il sottoscritto fonda il nucleo di Protezione Civile della sezione di Ivrea. Compie un lavoro enorme per la sezione, cerca e trova di tutto per organizzare il nucleo, trova il magazzino dove poter riporre gli attrezzi, acquista un mezzo che servirà al trasporto di persone e di cose e tutto l'occorrente per la gestione del nucleo di Protezione Civile. In ultimo viene nominato Presidente della sezione di Ivrea, carica che ricopre con bravura fino al termine del mandato. Sergio ha dato a me e a tutti quelli che hanno collaborato con lui un grande esempio di lavoro assiduo e competente in questi anni.

Grazie Sergio da tutti quanti ti hanno conosciuto e spero che adesso dal paradiso di Cantore tu possa seguire ancora la vita della nostra sezione. Un grande abbraccio a te e alla tua famiglia.



Nella foto di Nicola Ponzetto, la cerimonia religiosa in chiesa davanti al feretro



Una bella immagine di Sergio con il suo cappello alpino

Il saluto della Protezione civile a Sergio, promotore della P. C. sezionale

Sulle tue imprese si dovrebbe scrivere un libro e forse qualcuno lo farà. Dopo tanti viaggi affrontati insieme nelle varie missioni, oggi i tuoi uomini sono qui per accompagnarti, con dolore, nell'ultimo tuo viaggio.

Orgogliosi dell'eredità che ci hai lasciato, cercheremo di mantenerla all'eccellenza a cui l'avevi portata. E a un uomo che amava più i fatti che le parole non resta che portare il saluto di tutti gli uomini che hanno condiviso, con te come capo, questa esperienza. Ciao Sergio.

Luciano Filippi
(coordinatore sezionale della Protezione civile)

Addio a Battista Bracco ex vicepresidente della sezione

Bracco Battista è andato avanti il 2 giugno 2017. Ho conosciuto Bracco quando entrai in sezione tanti anni fa, era la prima volta che sedevo in Consiglio e, vista la mia poca esperienza e la mia giovane età, il presidente sezionale mi affiancò a Bracco. Subito trovai in lui una persona disponibile e gentile, al di sopra delle parti, che mi mise subito a mio agio. Bracco era un alpino "di razza", nativo della Valchiussella, classe 1920, scalatore, sciatore, buon sottufficiale del 4° reggimento - battaglione Intra - stimato dai suoi alpini per il suo grande coraggio, combattente durante la II guerra mondiale, con incarichi sovente superiori al suo grado.

Partecipò alla campagna sul fronte occidentale Valle Orco - Galisia - Colle della Vacca dove, nel giugno 1940, vide cadere un suo alpino, il primo caduto nei primi giorni di combattimenti contro la Francia. Partecipò alla campagna d'Albania (dove rimase ferito), alla campagna di Jugoslavia, alle azioni sul Monte Nero. Venne decorato di Medaglia di bronzo al Valor Militare e di tre Croci al Merito. Aderì alla formazione della Divisione partigiana Garibaldi, cadde prigioniero e fu internato in Germania.

Dopo due anni di prigionia rientrò in Italia e fu subito un civile "di razza", servitore senza esitazione della democrazia. Svolse attività sindacale, politica e amministrativa: consigliere comunale e sindaco di Fiorano per tanti anni, fu anche conciliatore per 15 anni. Fondatore dell'Associazione ex Internati, fondatore del gruppo Alpini fioranesi di cui fu capogruppo per molti anni, Bracco fu consigliere sezionale e vice presidente vicario della sezione di Ivrea, strenuo difensore dell'autonomia dell'ANA dalle mire politiche. Il suo lavoro a tutto campo per la sua comunità e per le associazioni, consentì a Bracco di essere insignito del titolo di Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana, poi su proposta del prefetto di Torino anche di quella di Commendatore.

Bracco fu molto legato alle nostre montagne canavesane (dove saliva volentieri) e ai nostri Gruppi che considerava come suoi Gruppi e qui voglio ricordare una sua frase: "Tutto sia fatto per unire, mai per dividere". Grazie per tutto quello che mi hai insegnato, per i tuoi racconti, per la tua disponibilità, per il tuo grande amore per la Patria. Di lassù saprai guidarci ancora una volta con un consiglio giusto al momento giusto nei momenti di difficoltà, non mancherà la tua presenza sulle nostre montagne e alle nostre adunate. Ciao Bracco, che tu possa riposare nella gioia eterna del Paradiso.

Silvano Reverso Sargentin



Il ringraziamento della famiglia

Con grande piacere ringrazio la sezione di Ivrea per la bellissima cerimonia che ha saputo dare a Battista il quale sarebbe molto onorato (se solo potesse) per tutto quello che è stato fatto, le parole scandite in chiesa, poche ma giuste e sentite, tutti quei gagliardetti ad onorare il Battista, il picchetto d'onore sotto la pioggia che accompagnava il feretro andando al Cimitero e per finire quel silenzio suonato dalla tromba dell'alpino Ughetti Ezio del Gruppo di Traversella, il quale mi ha provocato una commozione immensa ed ancora il passaggio del cappello di Battista dalle mani del presidente di Ivrea a mia moglie Carmen: il tutto ha fatto sì che la cerimonia funebre fosse sentita sia dagli Alpini tutti e sia dai personaggi che seguivano. Un grazie di cuore dal sottoscritto Bruno Telatin e da mia moglie Carmen Bracco.

Gli alpini accompagnano i fedeli nel pellegrinaggio notturno a Oropa

La notte del 4 agosto alcuni volontari della Protezione Civile e non (accompagnati dal Presidente Sezionale) hanno accompagnato i fedeli nel pellegrinaggio diocesano da Andrate a Oropa.

La notte stellata e la temperatura mite hanno permesso ai viandanti di camminare in modo fluido e scorrevole accompagnati dalle orazioni di Don Davide e dai canti di alcuni partecipanti. Le due soste previste durante il tragitto hanno fatto in modo che i pellegrini potessero riposarsi e rifocillarsi con del tè caldo offerto dai volontari.

Durante il percorso qualche persona ha usufruito dei mezzi messi a disposizione, chi per stanchezza e chi per qualche lieve acciacco.

Alle ore 7,30 del sabato anche gli ultimi arrivavano al santuario, soddisfatti per aver raggiunto la meta prefissata.

L.P.F.



di Graziano Costa

Addio a Moretto, fece il gemellaggio tra Ivrea e Arcugnano (Vicenza)

Il nostro Capogruppo, L'Alpino Silvano Moretto e' "andato avanti". Nato e da sempre residente ad Arcugnano, la sua nappina bianca ci ricordava che ha prestato servizio presso il Battaglione Alpini "Feltre" e poi a Bolzano al comando C.A. era iscritto all'ANA dal lontano 1974. Recentemente colpito dalla malattia ha affrontato questa sua ultima battaglia con il vigore e il coraggio che lo contraddistinguevano e con il costante supporto di una famiglia che lo ha molto amato.

Personaggio chiave del Gruppo Alpini "Renato Casarotto" di Arcugnano, Gruppo che ha festeggiato nel 2012 i 90 anni di Fondazione e dove Silvano Moretto è sempre stato elemento attivo e trainante, un punto di riferimento, sempre disponibile per qualsiasi necessità, prima come semplice socio Alpino e poi (quasi da subito) come Consigliere (e di quelli attivi), eletto Capogruppo nel 2003 ha ricoperto tale carica per più mandati.

Silvano e' stato un eccellente Capogruppo con non comuni doti di leadership, capacità di decidere, comunicare, motivare e coinvolgere, amato da tutti, grande animatore della vita sociale e delle feste popolari comunitarie. Negli ultimi decenni, grazie anche al suo costante impegno, il Gruppo Alpini di Arcugnano ha assunto un ruolo

sempre più importante nella vita sociale e civile della comunità.

Ci piace segnalare che Moretto può considerarsi il "germe" da cui nasce la nostra attivissima squadra di P.C.; appena ventiduenne fu uno dei primi Alpini ad intervenire in Friuli nel 1976 in soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto e più volte tramite con le varie Amministrazioni comunali per costituire i primi nuclei di quella che poi divenne la Protezione Civile Nazionale.

Insieme al fratello Sergio, prestava sempre la sua esperienza professionale nel recuperare importanti monumenti del territorio come il rifacimento del tetto della storica chiesetta degli Zanchi, il restauro del mulino Casarotto e la costruzione della nuova prestigiosa sede con il superbo panorama sulle nostre montagne di cui il Gruppo Alpini Renato Casarotto di Arcugnano va particolarmente fiero.

A testimoniare l'affetto che la comunità degli Alpini prova per lui e' stata la presenza alle esequie di ben 48 gagliardetti, che rappresentavano altrettanti Gruppi dislocati sul territorio, ed una nutrita rappresentanza della Sezione di Ivrea con il vessillo sezione e alcuni gagliardetti.

Poche ore prima di Moretto ci aveva lasciato un'altro alpino Zampogna Silvano



L'ex capogruppo di Arcugnano Silvano Moretto (foto di Graziano Costa)

consigliere del nostro Gruppo.....poi il lunedì siamo andati ad Ivrea (siamo gemellati con la sezione ed il Gruppo di Ivrea centro) per le esequie dell'ex presidente della sezione e poi responsabile della P.C. sezione Sergio Avignone.

Da circa 20 anni partecipiamo all'annuale Festa della Fraternità Alpina che corrisponde alla nostra adunata sezione, a Sergio eravamo particolarmente affezionati era lui ad accoglierci nella sua corte quando nei primi anni frequentavamo la zona con i camper.

di Luigi Sala

A Cervinia il raduno del Battaglione Alpini sciatori "Monte Cervino"

Domenica 2 luglio si è svolto al Breuil l'annuale Raduno istituito per ricordare il Battaglione Alpini Sciatori "Monte Cervino". Molti alpini, familiari e sostenitori si sono radunati nel pianoro antistante la Cappella dedicata al reparto. Era presente, come in molte altre precedenti occasioni, la signora Imelda Tosato, vedova del Tenente Medico Enrico Reginato, Medaglia d'oro al valor militare. La messa celebrata dal parroco di Valtournenche, don Paolo Papone, è stata seguita in religioso silenzio dai numerosi presenti che hanno molto apprezzato l'attualizzazione del Vangelo nelle parole intense del celebrante.

Dopo i discorsi delle autorità civili presenti, Carlo Bionaz, Presidente della Sezione Valdostana dell'ANA, ha commemorato le gesta del Battaglione Monte Cervino, quale esempio di eroismo e di senso del

dovere. Ha concluso la parte ufficiale il Consigliere Nazionale Marco Barmasse, che ha portato i saluti del Presidente Nazionale auspicando che il ricordo dei caduti continui ad essere un costante impegno dell'Associazione. Erano presenti molti vessilli sezionali, tra cui quello della Sezione di Ivrea. Per l'occasione è stato distribuito un opuscolo che raccoglie i ricordi raccolti dalla Professoressa Margherita Barsimi, in cui Angelo Marcello Minuzzo, ultimo reduce valdostano del Battaglione Monte Cervino, racconta la sua vita e la sua odissea di guerra, dalla partenza per la Russia al ritorno avventuroso in patria.



I vessilli rendono onore al Btg Monte Cervino

di Bruno Prinsi

Al Col di Nava per ricordare il sacrificio della "Cuneense"



Gli alpini canavesani alla cerimonia del Col di Nava

Domenica 3 luglio il nostro vessillo col Presidente Virone e nove alpini con sei gagliardetti dei nostri Gruppi ha partecipato al 68° raduno al sacrario della Cuneense al Col di Nava. Decine di Vessilli, un nugolo di gagliardetti, i nostri amici Chasseurs Alpains, i Gonfalonni della Regione Liguria, della Provincia di Imperia, Associazioni d'Arma e non, il Prefetto, Carabinieri, Finanza, Capitaneria di porto, tanti Sindaci con fascia e il vice comandante delle truppe Alpine gen. Marcello Bellacicco, hanno fatto corona ai Reduci della Divisione seduti sul palco, all'alzabandiera e alla resa degli onori da parte degli alpini del picchetto armato: il tutto accompagnato dalle note della fanfara della Taurinense e da quella della Sezione di Imperia, con il coro Monte Saccarello.

L'orazione ufficiale, tenuta dal Presidente emerito Parazzini, ha magnetizzato l'attenzione e raccolto nutriti applausi quando ha fatto riferimento al ripristino del servizio di leva, sottolineato anche dal gen. Bellacicco nel suo vigoroso intervento.

La cerimonia si è conclusa sulle struggenti note del silenzio coi Reduci e le autorità radunate al Sacrario attorno alla tomba del generale Emilio Battisti, ultimo comandante della Cuneense, con la presenza di centinaia di persone che anche quest'anno sono accorse al Col di Nava.

di Fabio Aimo Boot

Campioni ad Ozzano

Il 18 giugno la nostra sezione ha partecipato al 46° campionato nazionale ANA di corsa in montagna tenutosi ad Ozzano in provincia di Alessandria. La giornata calda e l'organizzazione così così non hanno potuto rallentare la nostra lenta ma inesorabile rimonta nella classifica delle sezioni, vedendoci finire al nono posto assoluto su 47 sezioni presenti. Prima del Piemonte, l'Ivrea si è presentata con ben 21 alpini e 5 aggregati, l'elenco questa volta è lungo ma doveroso: Gamba Alessio, Lazier Ivo, Vairo Lino, Pellicanò Gianpiero, Boriesio Luca, Galisse Valter, Cagnino Ezio, Aimo Boot Fabio, Galisse Mauro, Rolando Luca, Pollino Franco, Bianchetti Luigi, Zoppo Antonio, Boglino Ezio, Clemente Mauro, Gamba Aldo, Colucci Gerardo, Davide Blanchetti, Ronchetto Graziano, Primon Giorgio e Clemente Ugo. Finalmente una bella lista di Alpini! Siamo sulla buona strada per battere con sezioni ben più grosse di noi, basti pensare che son dietro di noi (per stavolta.....) Torino, Treviso, Cadore, Vittorio Veneto e tante altre! Ottimo anche il risultato degli aggregati, venuti solo in 5 ma capaci di piazzarsi anche loro al 9° posto su 23 sezioni. I nostri Amici erano: Debernardi Giovanna (prima assoluta delle donne), Merlo Luisella, Mania Giglio, Gamba Ezio e Fornero Monia Mario. Come sempre il lavoro di reperire alpini è faticoso tanto quanto organizzare le trasferte, ma un ringraziamento va fatto al Presidente Eraldo ed al super segretario Giuseppe sempre disponibili! Chiudo ricordando che siamo tra le prime 10 sezioni d'Italia e a questo si è arrivati grazie agli atleti/alpini ma anche a chi coordina la "macchina", sempre più laboriosa ed intrigata.



Nelle due foto (di Fabio Aimo Boot): gli atleti alpini classificatisi nella corsa e Giovanna Debernardi che ha vinto tra gli aggregati

di Isidoro Gamba

Esercitazione di protezione civile nel Ponente Ligure

Nei giorni 23-24-25 giugno si è svolta in Liguria nei comuni di Albissola Superiore, Albissola Marina, Celle Ligure e Varazze l'esercitazione della protezione civile ANA del 1° Raggruppamento. La P. C. della nostra sezione ha partecipato con una squadra di 12 volontari più 3 cinofili.

Partiti venerdì nella tarda mattinata siamo giunti al campo base nel tardo pomeriggio dopo un estenuante coda in autostrada dovuta a un incidente. Arrivati al campo base di Albissola Superiore, dopo esserci accreditati in segreteria ci siamo sistemati con le nostre brande nell'ampia palestra messa a disposizione dall'organizzazione. Sabato sveglia alle ore 6, colazione, alza bandiera e partenza per il cantiere di lavoro. Il cantiere assegnato al nostro gruppo, con le sezioni di Ceva e Val Susa, consisteva nella pulizia di una strada taglia fuoco lungo il torrente Boraxe. Si trattava praticamente del taglio di piante e vegetazione spontanea cresciuta su questo tracciato della lunghezza di circa 3 km. Alla sera stanchi ma soddisfatti del buon lavoro svolto siamo rientrati al campo per una bella doccia e un abbondante cena.

Domenica sfilata sul lungo mare di Albissola Marina, Santa Messa sotto gli ulivi nel centro sportivo di Luceto Albissola Superiore e, per concludere, pranzo preparato dalla cucina da campo e servito sotto le strutture allestite per l'occasione. Nel pomeriggio rientro a Ivrea.



Volontari in azione durante l'esercitazione in Liguria (foto di Isidoro Gamba)

Riunione dei capigruppo a Lessolo

Si terrà l'11 novembre a Lessolo l'annuale riunione dei capigruppo della sezione ANA di Ivrea. L'incontro riveste particolare importanza perché nell'occasione verranno discussi temi che i capigruppo dovranno poi riferire ai soci alpini dei loro gruppi. Per informazioni contattare la sezione di Ivrea oppure il gruppo di Lessolo (lessolo.ivrea@ana.it) o il capogruppo Soffranio Cesare (0125/58.208, 347/4242332).



La squadra della protezione civile di Ivrea con il vessillo sezione



Ritrovarsi a Treviso 61 anni dopo il congedo

All'Adunata di Treviso dello scorso maggio, 61 anni dopo essersi congedati, si sono incontrati Conta Secondo di Locana (TO) e Giorcelli Luciano di Artegna (UD), che erano stati commilitoni a Gemona del Friuli negli anni 1955-56, militando nella 72^a Compagnia detta "la cazzuta". I due compagni di naja vorrebbero ritrovare altri amici di quel periodo e fanno un appello ai militari di allora per potersi nuovamente incontrare almeno una volta: il recapito telefonico è 340/1674142.

di Valter Vallino

Incontro in Francia con gli Chasseurs savoïardi

Il 24 e 25 giugno scorsi, ha avuto luogo, in terra di Savoia, la visita-incontro annuale di interscambio storico, culturale della memoria e della fratellanza alpina, nell'ambito e nello spirito della Convenzione transfrontaliera tra l'Amicale dei 27°, 67° e 107° Bataillons Chasseurs Alpins e le Sezioni A.N.A. di Ivrea, Aosta e Susa,

Il sabato mattina, a ranghi ridotti, partenza da Ivrea alla volta di Annecy con autopullman, capitanati dal nostro Presidente Sezionale Eraldo Virone. Tragitto stradale sino a Pont Saint Martin dove ad attenderci c'era la nostra icona il "Gigetto" al secolo Luigi Sala. Raccolta a Courmayeur del capo gruppo Bertoldo Giorgio in rappresentanza della Sezione Valdostana, panorama sul Monte Bianco, quindi imbocco del tunnel direzione e meta Annecy. Arrivo in perfetto orario alla caserma "Tom Morrel" ad Annecy ove è di stanza il 27° Bataillon Chasseurs Alpins. e dove ci attendevano gli "Amicalisti" del 27° e 67° e 107° B.C.A., con il Consiglio Direttivo composto dagli amici Bernard Combepine (Presidente), Bernard Revol (Vice Presidente), il Tesoriere Jean Louis Billard, Philippe Cherpitel Segretario, Jean Paul Aussenfant ed un gran numero di Presidenti delle Sezioni di tutta l'Alta Savoia. Mancava purtroppo il colonnello Morand Bernard, ultimo comandante il 67° B.C.A., che è andato avanti il 23 marzo u.s. che di questa convenzione è stato artefice, con la sua Amicale, noi non lo scorderemo mai. Erano presenti anche gli amici chasseurs Chaudan Firmin e Pretti Jean Louis, con le rispettive consorti, che regolarmente vengono ad ottobre con il 27°, in occasione della Fratellanza alpina, amicalisti del 7° B.C.A., battaglione che era di stanza a Bourg Saint Maurice, la cui Amicale era presieduta da un altro caro amico Colliard Pierre.

Visita rapida al Museo del 27° B.C.A. dove si possono osservare, cimeli, attrezzature, fotografie e documentazioni, dalla fondazione al recente passato. Ore 11 cerimonia al monumento ai Caduti, all'interno della caserma, con picchetto armato, e posa di corona d'alloro per mano del nostro Presidente e di Luigi Sala. E' seguita l'orazione ufficiale da parte del Presidente Bernard Combepine che ha ben stigmatizzato il valore di quanto è stato fatto e cosa ha prodotto questa convenzione e quali sentimenti di fraternità alpina ha radicato in tutti noi. Rinfresco e pranzo presso il circolo ufficiali della caserma "Tom Morrel" dove abbiamo potuto scambiare idee, opinioni, considerazioni sul futuro delle Truppe di Montagna, con i mali comuni che sopravanzano l'entusiasmo rimasto in noi. Terminato il pranzo, partenza per l'hotel "Pres du lac", sito in Saint Jorio, comune a circa 8 km. da Annecy. Struttura bella ed accogliente composta da più fabbricati, inseriti in un'oasi verde, con piste ciclabili, affacciata sul lago di Annecy, ove ci siamo sistemati in ottime camere dotate di ogni comfort.

Ripartenza celere per Rumilly, città dell'Alta Savoia, importante per la vecchia provincia di Savoia dove siamo giunti dopo un'ora circa di strada. Cena in un locale caratteristico nel centro storico e poi trasferimento presso una polistruttura del Liceo-ginnasio per ascoltare il concerto della fanfara del 27° B.C.A., diretta, per l'ultima volta, dal maestro Maresciallo Capo Moron Heric che ha dato "l'addio alle armi", come lui ha detto, per andare in quiescenza. I suoi ragazzi gli hanno fatto onore con un concerto bellissimo e stupendo, sia sotto il profilo del contenuto che della esecuzione. Ritorno sotto la pioggia all'hotel per un tonificante riposo.

Domenica, di buon mattino, zaini affardellati e partenza per Annecy dove, ad attenderci, una gentile guida turistica ha illustrato/

LE DAUPHINÉ LIBÉRÉ | MERCREDI 28 JUIN 2017 | 11

ANNECY | Leurs homologues du Piémont et d'Aoste en visite Les anciens Chasseurs alpins accueillent les Alpini



Sul giornale francese Le Dauphiné Libéré hanno dato spazio all'incontro tra alpini italiani e chasseurs savoïardi

raccontato, in italiano, la storia della città con passeggio lungo le vie della città vecchia, sotto i portici medioevali e sosta nei mercati rionali. La visita è terminata con l'accesso al castello, la cui storia e contenuti ci sono stati raccontati dall'interno cortile e successivo scorcio panoramico sull'intera città. Discesa sul lungo lago per accedere al Municipio dove eravamo attesi dalla municipalità. La signora Mireille Brasier, vice sindaco della città di Annecy, ci ha accolto nel salone principale con calore e cortesia, dove, in perfetto italiano, ci ha dato il benvenuto con un discorso improntato sui problemi legati all'ecologia e alla montagna, volontariato e protezione civile, problemi che Italia e Francia studiano di comune accordo. Il nostro Presidente Eraldo Virone, forte dei suoi trascorsi a capo della nostra Protezione Civile Sezionale, ha risposto con un grosso apprezzamento sulle tematiche trattate e la condivisione degli stessi obiettivi. Un sano rinfresco ha concluso la visita con la promessa di futuri sviluppi.

Ritorno a Saint Jorio per pranzo all'hotel "Pres du lac" e per stringerci la mano prima di partire.

Grazie ancora all'Amicale ed al suo Presidente per queste giornate ad Annecy ed arrivarci in Piemonte e nel Canavese il prossimo anno.

PONT CANAVESE **Gli alpini festeggiano l'85° di fondazione**



Un lungo weekend di manifestazioni, dal 9 all'11 giugno, ha caratterizzato le iniziative per celebrare l'85° anniversario di fondazione del Gruppo alpini di Pont Canavese (precedute il sabato 3 giugno da una gara di bocce riservata agli alpini, svoltasi al bocciodromo Le Tur di Pont).

Il primo appuntamento, venerdì 9, è partito con il botto. Una lunga sfilata di circa 300 "giovannissimi" dell'Istituto Comprensivo di Pont Canavese, che hanno passato l'ultimo giorno di scuola, invadendo le vie del paese e simulando una bandiera tricolore in movimento: gli alunni della scuola primaria in maglia verde erano seguiti dai piccoli del nido d'infanzia e dai bambini della scuola d'infanzia in maglia bianca, mentre il corteo era chiuso dai ragazzini della scuola secondaria di primo grado in maglia rossa; il tutto accompagnato dalla musica della Filarmonica di Sparone, dagli ospiti della Casa Accoglienza Chronos e dalle insegnanti delle varie classi. I ragazzini in corteo hanno preso parte alle cerimonie "militari": alzabandiera, onore ai Caduti, deposizione di una corona al monumento ai Caduti e al monumento alle Penne mozzate. Sono seguiti i canti alpini

insegnati loro a scuola dalla maestra Bruna Querio, gli interventi degli oratori (tra i quali merita una menzione quello del sindaco del Consiglio dei ragazzi, Viviana Boetto), l'esecuzione dell'Inno d'Italia e una finale a sorpresa con un applauditissimo flash mob diretto dall'insegnante Lucia Roberto. Dopo l'incontro, nel pomeriggio, con gli ospiti della Casa di riposo, alla sera è stata la volta dell'esibizione della Fanfara Alpina della sezione ANA di Ivrea: in uno stupendo ambiente come il Parco della Torre Tellaria (recentemente restaurata grazie a fondi dei "seimila campanili"), i musicisti, diretti dal maresciallo maggiore Sergio Bonessio e presentati dal segretario sezionale Giuseppe Franzoso, hanno intrattenuto il numeroso pubblico con l'esecuzione di brani classici e moderni del loro ricco repertorio.

Non meno impegnativi gli appuntamenti del sabato 10 giugno. Nel tardo pomeriggio si è svolta la "Corsa tra le Torri medievali", competizione podistica organizzata dall'assessorato allo Sport del Comune di Pont Canavese: sui 9 km del percorso si è imposto Paolo Boggio di Valperga, ma nella categoria riservata agli alpini "d'antan" è arrivato primo il responsabile del Gruppo sportivo della sezione eporediese Ugo Clemente. Alla sera, poi, giochi, gonfiabili e truccabimbi (a cura della Croce Rossa), mentre sotto i portici di Via Caviglione si poteva ammirare la rassegna delle associazioni di Pont e l'esposizione dei disegni e delle opere realizzate dagli alunni delle scuole pontesi. Il concerto dei cori alpini "Gran Paradiso" di Pont e "Voci della Quinzeina" di Frassineto ha preceduto il resto della "Serata Verde" che comprendeva l'esibizione di danza delle giovani balle-

rine del corpo di ballo "Free Movement", la musica da ballo di "Franco e la Band Italiana" sul palchetto installato nella piazza Craveri e la musica giovane con Alessandro e Quara dj in piazza Europa. Per l'occasione, la maggior parte dei commercianti ha esposto bandiere tricolori e vecchie divise militari alpine, mentre presso ristoranti, negozi alimentari, pizzerie e trattorie pontesi era possibile cenare con menù fissi a prezzo ridotto.

Domenica 11 è stato il giorno della commemorazione ufficiale degli 85 anni di fondazione. Dopo l'alzabandiera, l'Onore ai Caduti e la deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti si è svolta l'esibizione degli alunni della scuola primaria e la sfilata accompagnata dalla Accademia Filarmonica di Pont Canavese. Quindi la Messa nella chiesa parrocchiale di San Costanzo e i discorsi celebrativi tenuti dal capogruppo alpini di Pont Guido Roberto, dal sindaco di Pont Paolo Coppo, dalla dirigente scolastica Angela Marone e dal vicepresidente vicario della sezione Ana di Ivrea Paolo Querio. Al termine il "rancio" nel salone polivalente di Pont.

(p. q.)



In alto, la bandiera italiana in movimento formata dai ragazzi delle elementari (verde), della materna e dell'asilo nido (bianco) e delle medie (rosso). Sotto, la sfilata con le autorità civili e militari, i disegni dei ragazzi delle scuole pontesi per gli 85 anni di fondazione del gruppo, i musicisti della Fanfara che hanno suonato alla torre Tellaria e i vincitori della gara di corsa "fra le due torri" (foto di Piero Vaccarone)



PALAZZO-PIVERONE Targa a ricordo dell'alpino Osvaldo Marina

Il giorno per i festeggiamenti del 26° anno di fondazione del gruppo alpini di Palazzo Canavese-Piverone è arrivato. Il rinvio del venticinquesimo, nel 2016, era stato dettato da un anno funestato da troppi alpini andati avanti e lo scorso 4 giugno finalmente si è potuto festeggiare, grazie a una giornata soleggiata e calda: alle ore 8,30 ammassamento in piazza Adriano Olivetti e inizio sfilamento alle ore 9,30. Il corteo è stato aperto dalle bande musicali riunite di Palazzo Canavese e Piverone, seguito poi dai gonfalonieri dei due paesi, dai sindaci di Palazzo Canavese, di Piverone e di Burolo e dal comandante la stazione Carabinieri di Azeglio.

Il presidente della sezione alpini di Ivrea Eraldo Virone, il neo capogruppo di Palazzo Piverone Luigi Brunasso Diego, la madrina

del gruppo Enrica Giovannini precedevano il corteo composto dalle corone per il monumento caduti e il monumento alpini, dal vessillo e direttivo sezionale, dal gagliardetto del gruppo e dai 34 gagliardetti dei gruppi canavesani e non, e da tanti amici alpini intervenuti e simpatizzanti.

Dopo l'alzabandiera, la deposizione della corona ai caduti delle due guerre e la Messa, veniva scoperta l'aquila e la targa dedicata all'alpino andato avanti Osvaldo Marina offerte dalle famiglie Gomba e Marina. E' seguita la deposizione della corona al monumento, i saluti commemorativi aperti dal capogruppo e dai Sindaci di Palazzo e Piverone, e in chiusura dal Presidente della Sezione Eraldo Virone. Il sindaco di Palazzo Canavese Amanda Prella a nome del comu-



L'aquila e la targa eretta a ricordo di Osvaldo Marina del gruppo Palazzo-Piverone (foto Ermanno Lesca)

ne ha donato una targa ricordo al gruppo. Il pranzo alpino e l'ammainabandiera serale hanno concluso la manifestazione.

Ermanno Lesca

TORRE CANAVESE Celebrata l'annuale Festa Alpina

Bellissima giornata il 18 giugno scorso per lo svolgimento dell'annuale Festa Alpina. Ritrovo alle ore 9 presso il Municipio, accoglienza ai Gruppi quindi Alzabandiera e inquadramento del corteo per raggiungere la Chiesa. A Torre si festeggia il Corpus Domini quindi Santa Messa promiscua. Non si dà l'attenti all'eucarestia né si legge la preghiera dell'Alpino. In ogni caso il sacerdote ringrazia gli Alpini per la loro presenza.

Dopo la Messa riparte il corteo con in testa la Banda Musicale di San Martino nostra ospite, che ringraziamo, fino alla chiesa di San Grato (zona Gadra) tutti insieme Alpini e fedeli del Corpus Domini. La banda per un tratto di strada adegua il suo programma con musiche religiose quindi dopo la separazione dei cortei si ritorna alle musiche alpine fino al raggiungimento del Monumento ai Caduti sito nel cimitero del paese.

Posa della corona di alloro e lettura della preghiera dell'Alpino quindi riformazione del corteo per raggiungere il nostro monumento dove si svolgono i discorsi celebrativi. Il se-

gretario Franco Pautasso elenca cos'ha fatto il Gruppo in questi primi 8 anni di vita, monumento al quarto anno e piazzale degli Alpini al settimo, quindi al decennale di fondazione chiede al Sindaco ed all'Amministrazione un locale adatto alla sede del Gruppo. Il Sindaco Gianpiero Cavallo non promette ma si impegna a fondo per dare una sede entro il 2019.

Per l'occasione il Gruppo ringrazia tutti gli intervenuti a partire dal Vessillo della Sezione di Ivrea, i 25 gagliardetti presenti, il Segretario Giuseppe Franzoso che ha portato anche i saluti della Sezione e del Consiglio Sezionale, il sindaco e gli amministratori presenti, il sindaco di San Martino Canavese



Gli alpini schierati di fronte al monumento ai caduti di Torre Canavese

Silvana Rizzato, il Generale Giacomo Sturmiolo, che ogni anno partecipa alla manifestazione, il parroco per averci accettati alla funzione religiosa. Un grazie anche al nostro decano Giorgio Pistono classe 1924 per la presenza.

Franco Pautasso

CARAVINO Inaugurata la sede intitolata al capitano Saudino

Cronaca di un indimenticabile giorno di festa, di emozioni vissute all'insegna dell'alpinità quella del 27 maggio scorso. Pomeriggio ben organizzato del nostro gruppo alpini senza trascurare particolari toccanti e figure meno importanti. Alla presenza dei nipoti e familiari del capitano Saudino, ci siamo ritrovati alla cappella del cimitero di Caravino dove il capitano riposa assieme alla sua famiglia. Testimonianze inedite su di lui e a noi sconosciute doverose parole sul suo senso di appartenenza, di rispetto e amore verso la patria, appello nominativo dei nostri caduti e un ricordo a tutti gli alpini "andati avanti" e che riposano nel nostro cimitero, accompagnate dalle struggenti note del silenzio

fuori ordinanza. A seguire, ammassamento al piazzale Pertini, sfilata con la banda della sezione di Ivrea, i gagliardetti delle numerose sezioni canavesane, le autorità, la popolazione, fino alla deposizione dei fiori alla lapide a lui intitolata e posizionata dal 1934 sul muro della sua casa natale. E' seguita la messa, accompagnata da canti eseguiti dal nostro coro parrocchiale senza trascurare un cenno ai canti alpini, la preghiera dell'alpino, le parole delle autorità, la partecipazione dei bimbi delle scuole, coinvolti e messi a conoscenza di cosa è stata la guerra e come sono morti i nostri alpini a quei tempi. A conclusione si è arrivati alla nuova sede (concessa in uso gratuito dal comune) sede ristruttu-

rata e abbellita dal nostro gruppo e intitolata a futura memoria al capitano Saudino. A cura del gruppo distribuzione a tutti del libro sulla celebrazione e sulla figura di Saudino (libro curato da Serafino Anzola). Apericena in fraternità, affinché si continui a sostenere e a far continuare il cammino di solidarietà e fratellanza che contraddistingue il nostro gruppo e tutta la famiglia alpina! Come rimarcato dal nipote Celio finalmente la medaglia d'oro il capitano Saudino l'ha ricevuta, in occasione della festa a lui dedicata. Grazie a tutti e "Andoma fioeuj".

Mariarosa Calliera

CASTELLAMONTE **Gli alpini si ritrovano al santuario di Santa Elisabetta**

Il 28 maggio 2017, il gruppo Penne nere e artiglieri di Castellamonte, appartenente alla sezione di Ivrea dell'Associazione nazionale alpini ha organizzato la tradizionale commemorazione alpina a Santa Elisabetta. Alle 10 c'è stato il ritrovo dei partecipanti nel piazzale del Santuario, con il rinfresco di benvenuto, la formazione del corteo, l'alzabandiera e i saluti ai partecipanti: tra i partecipanti, amministratori comunali dei centri della Valle Sacra e le madrine del gruppo castellamontese delle penne nere. Alle 11 è stata la volta della Santa messa, celebrata nel santuario e officiata dal parroco di Castellamonte don Angelo Bianchi, il quale, nella sua omelia non ha solo ricordato la storia degli alpini, ma anche invitato a raccogliere l'invito del Santo Padre affinché le popolazioni "benestanti" accolgano chi fugge da guerre e fame. Finita la Messa si è riformato il corteo, che si è concluso davanti al monumento ai caduti (fortemente voluto dall'indimenticato capogruppo onorario degli Alpini della città della ceramica, Ferdinando Garnerone, recentemente scomparso), dove è stata deposta una corona ai caduti e ci sono state le orazioni ufficiali. Hanno parlato il capogruppo di Castellamonte Alessandro Chiantaretto, gli amministratori di Colletterto Castelnuovo e di Castellamonte e il vicepresidente vicario della sezione eporediese dell'ANA Paolo Querio. Finite le cerimonie ufficiali gli alpini si sono rifocillati presso il ristorante "da Miki". Alla manifestazione hanno preso parte ben 18 gagliardetti, oltre al vessillo dell'ANA di Ivrea e ai rappresentanti delle sezioni di Lanzo e Torino degli Alpini.



La cerimonia davanti al monumento realizzato a Santa Elisabetta (foto Chiara Zucca)

FRASSINETTO **L'intensa estate delle "Penne Nere"**



Il diacono Ronchetto e gli alpini vicino alla Croce di Punta Quinzeina (foto Enzo Zucco)



Il presidente Virone dinanzi al monumento ai caduti (foto Tiziana Prandina)

Gli alpini e Frassinetto sono un binomio che significa da una parte la promozione, anche turistica, del paese di montagna, dall'altra un periodo di grande attività delle penne nere legata agli impegni per rendere piacevole il soggiorno di chi sceglie Frassinetto per le vacanze e, nello stesso tempo, per far sapere che il paese è ancora vivo e vitale e ha il diritto di essere trattato come gli altri centri della pianura.

L' "antipasto" che ogni anno viene proposto dagli alpini di Frassinetto è la Festa in Punta alla Quinzeina che si tiene l'ultimo sabato del mese di Luglio. Si tratta di farsi una bella camminata di un paio di ore, di arrivare in cima alla Punta dove c'è la croce e di seguire una funzione religiosa: una Messa completa se il celebrante è un prete, una "liturgia della parola" se l'officiante è un diacono (cose che capitano dopo la morte di don Fiorenzo e per l'assenza di vescovi che abbiano voglia di farsi la camminata a piedi...). Quest'anno a celebrare la liturgia è stato il diacono Roberto Ronchetto. Dopo la Messa il ritorno a quote più basse e la possibilità di usufruire di un pranzo presso le baite del Lago, offerto dagli alpini di Frassinetto.

Il primo weekend di agosto è invece caratterizzato il sabato dalla giornata sportiva valida per il 9° Memorial Truffa Giachet Luca, con competizioni di bocce, calcio e altre gare. La domenica invece è stata la giornata della sfilata, della Messa in parrocchia (celebrata da padre Franco dell'Eremo di Santa Maria in Doblazio a Pont), della benedizione del monumento degli alpini con deposizione di una corona d'alloro e dei discorsi ufficiali. Alla sfilata, aperta dalla Filarmonica di Pont Canavese, erano presenti 21 gagliardetti dei gruppi della sezione di Ivrea e 8 di altre sezioni (1 Asti, 2 Biella e 5 Torino). I discorsi sono stati tenuti dal capogruppo frassinettense "Meciu" Marchiando Pacchiola e dal sindaco di Frassinetto Marco Bonatto Marchello, che hanno ricordato lo scomparso vicario don Fiorenzo Rastello e hanno insistito sul legame tra alpini e vita della comunità frassinettense. La chiusura è stata affidata al presidente sezionale di Ivrea Eraldo Virone, che ha fatto i complimenti alle "penne nere" locali per la bella manifestazione. L'appuntamento è per l'estate 2018, quando verranno celebrati i 40 anni di fondazione del gruppo di Frassinetto.

Paolo Querio

CUORGNÈ **Gli Alpini "Priori" alla Consolata di Belice**

La devozione delle Penne Nere cuorognatesi alla Consolata di Belice si è concretizzata con la "Priorata" nell'ultimo fine settimana del giugno scorso, nel duecentesimo sesto anniversario del Santuario a lei dedicato.

Dopo la processione del sabato sera a Salto le celebrazioni si sono trasferite la domenica sul poggio di Belice, balcone naturale sull'Alto Canavese, su cui sorge il Santuario.

Prima della Santa Messa per la Solennità della Consolata è stata scoperta una targa ai piedi della Croce del sagrato, posta dagli Alpini a ricordo di Don Attilio Perotti, storico Parroco di Salto Canavese e Priaco, grande amico degli Alpini. La targa è stata benedetta dal dia-

cono Roberto Perotti alla presenza del Sindaco di Cuoragnè Giuseppe Pezzetto e del Capo Gruppo Francesco Salvalaggio.

E' quindi iniziata la celebrazione eucaristica presieduta da Don Aldo Vallero, reggente di Salto, seguita dalla processione attorno al Santuario e affidamento del paese e del Canavese alla Consolata.

La Filarmonica dei Concordi ha accompagnato con bravura i vari momenti della celebrazione, favorita da una stupenda giornata con un afflusso notevole di fedeli e conclusa con un gradito rinfresco offerto dai "Priori Alpini".

Enzo Zucco



PAVONE **Scelta la nuova Madrina del gruppo**

Mercoledì 25 aprile, il gruppo alpini di Pavone Canavese ha voluto far conoscere ad alpini, simpatizzanti ed amici la nuova madrina. Durante la celebrazione della Messa, tenutasi all'aperto vicino alla nostra sede, don Beppe ha così avuto il piacere di presentarla.

Moglie di alpino, socia simpatizzante, da sempre impegnata nell'attività della cucina del gruppo, laboriosa, affidabile ed altrettanto graziosa, sempre disponibile nel momento del bisogno, Laura Musano è stata scelta all'unanimità da tutto il direttivo e dagli alpini. Un caloroso saluto da parte di tutti noi alla nuova madrina con l'auspicio di andare sempre avanti così.

Sergio Boni (segretario)



SAN MARTINO **"Scampagnata" sotto i castagni**

Lo scorso 16 Luglio si è svolta la tradizionale "scampagnata a San Bernardo" sotto i castagni. In prima fila la madrina del gagliardetto signora Mariuccia, Messa alla chiesetta celebrata da Don Davide e allietata dal coro parrocchiale; presente il vessillo sezionale, circa 20 gagliardetti, il nostro Presidente, alcuni consiglieri e autorità locali. Al termine della Messa e dopo i discorsi celebrativi tanti alpini, simpatizzanti e amici hanno partecipato al pranzo preparato da generosi volontari e volontarie. Grazie a tutti gli alpini e amici che hanno scelto di passare una giornata di festa con gli alpini di San Martino.

Carlo Sesia



Sono "andati avanti"

CASTELLAMONTE

GIACOLETTO PAPAS ANSELMO
socio del Gruppo

CHIAVERANO



BUSATTA GIOVANNI
socio del gruppo e papà del
capogruppo Busatta Giuseppe

CIPRIANO BRUNO
socio del gruppo

MAZZE'



PILOTTO DECIMO
socio del gruppo

PARELLA



ZAMIN ANTONIO
socio del Gruppo

VISTRORIO



FAVERO LUNGO LUCIANO
socio del Gruppo

PALAZZO-PIVERONE



GIOVANNINI ERALDO
socio del gruppo e fratello del socio
Paolo

SAN GIORGIO CANAVESE

CARETTO GIUSEPPE
socio del Gruppo

FRASSINETTO



GIACCHINO SERGIO
socio del gruppo

LUCCO CASTELLO GIUSEPPE
socio del gruppo

SAN MARTINO



GIUSEPPE GIANOGLIO
socio e membro del Direttivo



AVVISO DELLA REDAZIONE

Ci sono state delle lamentele per la mancata pubblicazione sullo Scarpone di alcune "anagrafi".

Vorrei ricordare a tutti i Gruppi che, nell'incontro dei capigruppo svoltosi a Valperga nell'autunno del 2015, furono fissati dei "paletti" che ora brevemente ricordo.

SOCI ALPINI - Hanno uno spazio a loro dedicato e colgo l'occasione per invitare i gruppi a compilare anche una breve biografia del socio "andato avanti", completando il tutto con una foto del defunto.

LUTTI - Soci, genitori, figli, fratelli e sorelle, mogli, zii e zie diretti (non acquisiti), nipoti, madrine di gruppi e gagliardetti. Come si evince, in questa lista non ci sono né suoceri/suocere, né cognati/cognate, né generi/nuore.

CULLE - Figli e figlie, nipoti.

NOZZE - Soci, figli e figlie, nipoti.

ANNIVERSARI - Nozze d'argento (25°), nozze di rubino (40°), nozze d'oro (50°), nozze di diamante (60°), nozze di platino (65°), nozze di titanio (70°). Le altre ricorrenze (30°, 35°, 45°, 55°) non sono contemplate.

LAUREA - Soci, figli e figlie, nipoti.

SOCI AGGREGATI - Solo il loro decesso.

L'invito a tutti i Gruppi è di attenersi alle regole accettate in quella sede dai capigruppo

Il direttore

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE

CHIAVERANO

- CAMILLA AMBROSIA figlia del socio Luciano e nipote del socio Dilvo Bronzino

CUORGNÈ

- ISOTTA MARIA BONATTO nipote del consigliere Claudio Bonatto
- LORENZO MATTIUZ nipote del casiere del gruppo Nicola

FRASSINETTO

- MARTINA TRIONE nipote del socio Trione Elio

LOCANA

- GIULIA RONCAGLIONE TET, nipote del Socio Negri Mario
- ANNIKA FURINI, nipote del Socio Oberto Antonio
- NICOLE TOGNON, nipote del Socio Tarro Boiro Bruno

PONT CANAVESE

- LORENZO, nipote del socio Corrado Coppo
- MATTEO, figlio di Salvatore Curcio, consigliere del Gruppo

SETTIMO VITTONI- CAREMA

- ANNA BUAT ALBIANA, nipote del consigliere Delio Pellerey

TAVAGNASCO

- ALICE nipote del socio Franchino Giuseppe PIETRO nipote del socio Balaso Lino TOMMASO nipote del socio Vacchiero Salet Gregorio

TORRE CANAVESE

- EMMA CAVALLO, nipote del socio Gianpiero e pronipote dell'ex Capogruppo Luigi Ponte

VISTRORIO

- GIULIO GEDDA nipote del Capo Gruppo MOLLO Mario

NOZZE

CHIAVERANO

- CHIARA REALIS LUC figlia del socio Alberto con Marco Avongoglio

ANNIVERSARI



ALBIANO-AZEGLIO

- 50 del socio PELLEGRIN MARIO con Parolini Aurea
- 50 del socio SANTINA DINO con Angela Anna

CROTTE

- 60° del socio ANDREO Luigi con Pavan Edvige
- 60° del socio CORDERA Luigi con Albo Gemma
- 50° del Capogruppo PIEILLER Arnaldo con Accotto Rosanna
- 50° del socio ANDREO Giuseppe con Bonomelli Annamaria

LOCANA

- 60° del socio TUBEROSA FELICE con Mogli Maria

PALAZZO-PIVERONE

- 50° del socio OLLEARO NELLO con Bertola Luigina

PARELLA

- 50° del socio BOGGIO GIUSEPPE con Ornella Dortu'

VISCHE

- 25° del socio Anrò Giuseppe con Amione Claudia

LAUREE



PALAZZO-PIVERONE

- TONDELLA MATTEO figlio del socio Tondella Stefano e nipote del capogruppo Brunasso Diego Luigi ha conseguito la laurea in economia e commercio con la votazione di 107/110

SAN BENIGNO CANAVESE

- NOZERO ERICA, figlia del consigliere Nozero Valter, ha conseguito la laurea in "Scienza dell'educazione" presso l'università degli studi di Torino

VISCHE

- ANRÒ GIULIA, figlia del socio Anrò Giuseppe, ha conseguito la laurea in Scienze della mediazione linguistica presso l'Università di Torino

I NOSTRI DOLORI



BAIRO

- CUSATI NICOLA papà del socio PATRIZIO

BOLLENGO

- MARIA CERVINO ved. Ricca mamma del socio RICCA Luigi Sergio, Sindaco di Bollengo

CALUSO

- VIGLIOCCO ANTONIO papà del socio Roberto

CHIAVERANO

- LINA NERI zia dei soci Carlo, Fabio, Emanuele e Spartaco
- RAVERA CHION LINA moglie del capogruppo Busatta Giuseppe
- COSTAMAGNA PIERA moglie del socio Prella Bruno
- SBIZZERA BRUNO papà del socio Massimo Sbizzera

CUORGNÈ

- ERNESTA UBERTI mamma del Segretario Roberto Lucchini

FRASSINETTO

- BOGGIO PIETRO zio del socio Giolitto Mauro
- PERONO GAROFFO GIUSEPPE papà del socio Perono Garoffo Sergio

IVREA CENTRO

- LUIGI RAUCCI, fratello del socio (nonché già presidente sezionale e già direttore dello "Scarpone Canavesano") Antonio

LOCANA

- PERELLI FIORENZO papà del socio Graziano
- GALLO LASSERE LUIGINA, zia del socio Tarro Genta Gianni
- PEZZETTI MARY, sorella del socio Pezzetti Pierino

MAZZE'

- BEATO ROSINA mamma del consigliere Arnoletti Fulvio

PARELLA

- CENA FRANCESCO nonno del socio Dosio Elia

PAVONE

- CIMMINO CAMILLO papà del socio Cimmino Francesco

SAN BENIGNO CANAVESE

- BALLARIO ANNA, moglie del socio Angelo Cillario e mamma del socio Riccardo Cillario

SETTIMO VITTONI- CAREMA

- ORLASSINO ITALO nipote del consigliere Fiorino
- NORO ANITA moglie del socio Daniele Peller
- RUFFINO BATTISTA, papà del socio Pensiero

TRAVERSELLA

- Ferdinando Mattè Munia padre del socio Mattè Munia Claudio

VISCHE

- AMIONE MARIA mamma del capogruppo Marino Costanza
- BARO MARIUCCIA mamma del socio Massimo Baro

VISTRORIO

- ROLLE FURIO socio aggregato

CARTOLINE DI GUERRA



La cartolina n. 1 apre la serie delle immagini, pubblicate in Italia come all'estero, imperniata sull'alleanza anti-austriaca, concretizzatasi sin dal secondo anno del conflitto mondiale. Ecco quindi schierati nella vivace illustrazione del disegnatore Songia i militi di Francia, Italia, Inghilterra e Russia. Ciascun fante imbraccia nella destra la spada e con la sinistra regge la bandiera della propria nazione, con al centro l'effigie del rispettivo capo di stato: il presidente francese Raymond Poincaré, il re Vittorio Emanuele III, re Giorgio V per l'Inghilterra e lo zar delle Russie Nicola II, destinato di lì a pochi mesi a fare una ben brutta fine...



La cartolina n. 3 è anch'essa di matrice transalpina e suggella (come le due successive) la salda fratellanza italo-francese attraverso un'immagine altamente emblematica, rafforzata dalla scritta di almeno altrettanto forte valore simbolico "Vive l'Italie!". Protagonista assoluta è una giovane avvolta nel drappo tricolore francese e che reca in spalla la nostra bandiera sul cui campo bianco spicca lo storico stemma dei Savoia. La cartolina, come si evince dal francobollo (apposto sul fronte della medesima, come non era raro accadesse, nei primissimi decenni del Novecen-

to) venne spedita oltralpe da una non meglio identificata René a tale Michel Rolande, in forza alla gendarmerie di Martigné.



La cartolina n. 2, di edizione francese, ci propone in una suggestiva fotografia seppiata e in parte colorata a mano (come era abbondantemente d'uso fare all'epoca) un terzetto di soldati definiti "della libertà". Vi sono rappresentate idealmente le forze armate di Italia, Inghilterra e Francia, affratellate da un patto destinato a protrarsi nel tempo, prolungandosi la Prima Guerra Mondiale per cinque lunghi anni (per noi) mentre per gli altri, loro malgrado, era già iniziata l'anno precedente.



La cartolina n. 4 vede raffigurati due militari che si scambiano un "fraternal abbraccio" in corrispondenza di un simbolico quanto significativo confine italo-francese. A stringere la mano allo zuavo transalpino è, manco a dirlo (essendo protagonista anche di altre due cartoline proposte in questa rubrica) un nostro bersagliere, essendo con ogni probabilità questa l'arma ritenuta più caratteristica e rappresentativa del nostro esercito dagli illustratori dell'epoca. Per la cronaca, la cartolina (di edizione italiana) venne spedita da Torino il 21 maggio del 1916 a Leone Sandroni, soldato del 92° Reggimento Fanteria della Prima Compagnia.



La cartolina n. 5 è l'ennesima di chiaro stampo italo-francese, anche se questa volta non vi compaiono figure civili o militari riconducibili alla nazione nostra alleata. Protagonisti indiscussi del pregevole scatto fotografico sono il "solito" bersagliere che imbraccia il fucile sormontato dalla baionetta e una graziosa ragazza in costume (difficile identificare di quale regione della nostra penisola), che a sua volta regge l'immane tricolore. In alto campeggia uno slogan quasi poetico naturalmente scritto in francese, il cui senso è facilmente intuibile. A scrivere la cartolina da Lancie, agosto 1916, è Emma, che informa il suo Marius delle novità relative al paese d'origine: la sua visita al curato che le ha offerto biscotti e vino bianco, la licenza del comune amico Paul Sapin e, purtroppo, la morte in battaglia a Colonie del soldato Felix Rieux.